

Stefano Asperti

Origini romanze

Lingue, testi antichi, letterature

viella

Copyright © 2006 Viella S.r.l.
Tutti i diritti riservati
Prima edizione: ottobre 2006
ISBN 88-8334-221-6
ISBN-13 978-88-8334-221-9



viella

libreria editrice

via delle Alpi 32

I-00198 ROMA

tel. 06 84 17 75 8

fax 06 85 35 39 60

www.viella.it

Sequenza latina di Sant'Eulalia: testo e traduzione

Cantica virginis Eulalię
 Concine suavissona cithara,
 Est opere quoniam precium
 Clangere carmine martyrium.
 Tuam ego voce sequar melodiam
 Atque laudem imitabor ambrosiam.
 Fidibus cane melos, eximium,
 Vocibus ministrabo suffragium.
 Sic Pietate<m> sic humanum ingenium,
 Fudisse fletum compellamus ingenitum.
 Hanc puellam nam iuventę sub tempore,
 Nondum thoris maritalibus habilem,
 Hostis equi flammis ignis implicuit
 Mox columbę evolutu obstipuit.
 Spiritus hic erat Eulaliae,
 Lacteolus, celer, innocuus.
 Nullis actis regi regum displicuit,
 Ac idcirco stellis caeli se miscuit.
 Famulos flagitemus ut protegat,
 Qui sibi laeti pangunt armoniam.
 Devoto corde modos demus innocuos
 Ut nobis pia Deum nostrum conciliet
 Eius nobis ac adquirat auxilium
 Cuius sol et luna tremunt imperium.
 Nos quoque mu<n>det a criminibus
 Inserat et bona sideribus,
 Stemmata luminis aureoli
 Deo famulantibus.

Il canto della vergine Eulalia / intona con cetra dal dolce suono, / poiché è meritorio / celebrare
 con una canzone il martirio. / La tua melodia seguirò con la mia voce / e imiterò gli inni
 ambrosiani. / Con le corde suona un'eccelsa melodia, / offrirò l'accompagnamento di voci. /
 Tanto la Pietà, tanto l'animo umano / spingiamo a versare lacrime spontanee (?). / Infatti questa
 fanciulla nella sua giovinezza, / quando non era ancora in età da marito, / il Nemico del bene
 avvolse in fiamme di fuoco / (e) subito stupì per il volo di una colomba. / Era lo spirito di
 Eulalia / immacolato, leggero e veloce, senza colpa. / Per nessuna azione dispiacque al Re dei
 re, / pertanto si unì alle stelle del firmamento. / Preghiamola affinché protegga i suoi fedeli /
 che intonano lieti un'armonia. / Cantiamo con animo devoto ritmi virtuosi, / perché (ella) pia
 ci concilii Nostro Dio / e ci guadagni aiuto di Colui / di fronte al cui potere tremano il sole e
 la luna. / Noi stessi purifichi dai peccati / e ci collochi benigna tra le stelle, / che con la corona
 della loro luce dorata / a Dio rendono servizio.

Trascrizione diplomatica, edizione e traduzione

Buona pulcella fut eulalia. Bel auret corps bellezour anima.
 Uoldrent laueintre li d'o inimi. Uoldrent lafaire diaule servir.
 Elle nont eskoltet les mals conselliers. Quelle d'o raneiet chi maent ^{sus en ciel.}
 Ne por or ned argent neparamenz. Por manatce regiel ne preiement.
 Niule cose non lapouret omq; pleier. La polle sempre ñ amast lo d'o ^{menestier.}
 E poro fut p̄sentede maximiiën. Chi rex eret acels dis soure pagiens.
 Illi en ortet dont lei nonq; chielt. Qued elle fuiet lo nom χ̄pi ien.
 Ellent aduret ⁷ lo suon element. Melz sostendriet les empedementz.
 Quelle p̄dse sauirginitet. Poros furet morte a grand honestet.
 Enz enfou logetterent com arde tost. Elle colpes ñ auret poro ^{nos coist.}
 Aczo nos uoldret concreidre li rex pagiens Ad une spede li roueret toli^r ^{lochief.}
 La domnizelle celle kose ñ contredist Uolt lo seule lazsier si ruouet ^{krist.}
 In figure decolomb uolat aciel. Tuit oram quepornos degnet preier
 Qued auuisset de nos χ̄p̄ mercit. Post la mort & alui nos laist uenir.
 Par souue clementia.

- 1 1 Buona pulcella fut Eulalia,
- 2 2 Bel auret corps, bellezour anima.
- 2 3 Voldrent la veintre li Deo inimi,
- 4 4 Voldrent la faire diaule servir.
- 3 5 Elle no'nt eskoltet les mals conselliers,
- 6 6 Qu'elle Deo raneiet chi maent sus en ciel,
- 4 7 Ne por or ned argent ne paramenz,
- 8 8 Por manatce regiel ne preiement;
- 5 9 Niule cose non la pouret omque pleier
- 10 10 La polle sempre non amast lo Deo menestier
- 6 11 E por o fut presentede Maximiiën,
- 12 12 Chi rex eret a cels dis soure pagiens.
- 7 13 Il li enortet, dont lei nonque chielt,
- 14 14 Qued elle fuiet lo nom christiiën.
- 8 15 Ell'ent adunet lo suon element:
- 16 16 Melz sostendriet les empedementz
- 9 17 Qu'elle perdesse sa virginitet.
- 18 18 Por o's furet morte a grand honestet.
- 10 19 Enz enl fou lo getterent com arde tost.
- 20 20 Elle colpes non auret, por o no's coist.
- 11 21 A czo no's voldret concreidre li rex pagiens,
- 22 22 Ad une spede li roveret toli^r lo chief.
- 12 23 La domnizelle celle kose non contredist,
- 24 24 Volt lo seule lazsier, si ruouet Krist.

7. Con -r- ritoccata in -n- in un secondo tempo.

- 13 25 In figure de colomb volat a ciel.
 26 Tuit oram que por nos degnet preier
 14 27 Qued auisset de nos Christus merit
 28 Post la mort et a lui nos laist venir
 29 Par souue clementia.

- 1-2 Perfetta fanciulla fu Eulalia, / bello ebbe il corpo, ancor più bella l'anima.
 3-4 Vollero vincerla i nemici di Dio, / vollero farle servire il diavolo.
 5-6 Ella non ascoltd i malvagi consiglieri, / che volevano farle rinnegare Dio, che regna
 nei cieli,
 7-8 né per oro, né per argento, né per abiti lussuosi, / (né) per minaccia (fatta in nome)
 del re, né per lusinga;
 9-10 nessuna cosa non la poté mai piegare / (a che) lei fanciulla non amasse sempre il
 servizio di Dio.
 11-12 Essa pertanto fu condotta davanti a Massimiano, / che regnava a quel tempo sui
 pagani.
 13-14 Egli la esorta – cosa di cui a lei non importa nulla – / ad abbandonare la fede cristiana.
 15-16 Ella ne rafforza il proprio spirito (?): / sopporterebbe ogni supplizio
 17-18 piuttosto che perdere la propria purezza. / Per questo subì una morte gloriosa.
 19-20 Dentro al fuoco la gettarono per bruciarla rapidamente. / (Ma) ella non aveva colpe,
 e perciò il fuoco non la toccò.
 21-22 Davanti a questo segno non volle convincersi il re pagano, / ordinò che con una spada
 le tagliassero la testa.
 23-24 La fanciulla non si oppose a tale cosa, / volle lasciare il mondo, (di questo) supplica
 Cristo.
 25-26 In forma di colomba salì al cielo. / Preghiamola tutti, che voglia intercedere per noi
 27-28 affinché Cristo possa usarci misericordia / dopo la morte e ci lasci venire a lui,
 29 per sua clemenza.

Eccettuate le difficoltà d'ordine linguistico, legate principalmente all'interpretazione delle grafie, il dettato è nel complesso ben comprensibile.

Al v. 15 si pone il più delicato e per certi aspetti l'unico serio problema interpretativo sostanziale, connesso anche con un aspetto paleografico della trascrizione: il copista ha certamente in un primo tempo scritto *aduret*, con vistosa *-r-* dal trattino ondulato superiore prolungato verso destra; un intervento successivo, e non necessariamente del medesimo copista, ha ritoccato la lettera correggendo questa anomala *-r-* in *-n-*, cosicché si avrebbe *aduret* (lettura del revisore, ma non per questo sicuramente corretta o da preferirsi ad *aduret* sulla base del solo criterio della posteriorità: sono difatti possibili correzioni erronee o banalizzanti, soprattutto di fronte a luoghi non semplici). L'una e l'altra lettura sono state alternativamente proposte da diversi studiosi in una lunga serie di interventi, che hanno preso in esame anche il significato da attribuire

al sostantivo *element*, anch'esso per ora da ritenere non accertato in maniera conclusiva. Nessuna delle due letture risulta totalmente convincente rispetto all'altra. In mancanza di meglio e benché *aduret*, corrisponda alla prima – e forse unica – volontà chiaramente espressa dal copista principale, si è qui adottata in accordo con gli ultimi editori del testo la lettura *adunet*, attribuendo a *element* tra i significati possibili quello di “spirito, animo” (va osservato che con questa interpretazione di *element*, i significati ricostruibili con le letture *adunet* e *aduret* risultano assai simili: “rafforza il suo spirito”, “raduna” ossia “richiama a sé le sue forze spirituali”).

A pochissimi decenni di distanza dai *Giuramenti di Strasburgo* e forse grazie all'assenza di una cappa giuridico-cancelleresca che poteva essere ingombrante e distortrice, la lingua dell'*Eulalia* si presenta considerevolmente più nitida. Il testo esemplifica bene diverse caratteristiche linguistiche dell'area gallo-romanza settentrionale e anche delle varietà orientali, con aspetti problematici di un certo rilievo, non più, però, col grado di opacità così nettamente avvertibile nei *Giuramenti*.

Conviene preliminarmente avvertire della presenza di alcuni tratti ortografici conservativi nei confronti del sistema latino, in sostanza dei veri e propri debiti o relitti mantenuti attraverso la pratica dello scritto, talora conservatisi sino ai nostri giorni: indico qui le geminate (1 *pulcella*, 2 *bellezour*, 10 *polle*, 17 *perdesse*, 19 *getterent*, 23 *domnizelle*, 27 *auuisset*) mentre ad altri si farà riferimento nella discussione di aspetti linguistici cui risultano correlati.

Quanto alle principali isoglosse del francese e quindi ai tratti che identificano la regione linguistica oitanica entro la più complessiva e articolata area gallo-romanza, si segnala in primo luogo il peculiare trattamento di -A- tonica libera, che, attraverso un dittongamento /ae/ (di cui potrebbe qui essere traccia 6 *maent* < MANET, con sviluppo bloccato dall'adiacente nasale, ma l'interpretazione della grafia è discussa), passa a /ε/ (poi chiuso in /e/ e riaperto nel XVIII secolo in /ɛ/ per la legge detta «di posizione»), e, quando è preceduta da fonema palatale, a /ie/. Ne consegue che in antico francese i due esiti di -A- latina libera, preceduta o meno da palatale, non rimano fra loro: è uno dei fenomeni evolutivi della -A- latina propri all'area francese (parlate oitaniche) descritti in quella che si suole definire come «legge di Bartsch». Questo esito contrappone il francese a provenzale e franco-provenzale (e anche al pittavino, di più incerto statuto), secondo la seguente tabella relativa alla posizione tonica libera:

LATINO	-A-	MARE	palat. + -A-	TALIARE, CARA
francese	ε	mèr	-ie-	taillier, chiere
provenzale	a	mar	-a-	talhar, cara
franco-provenzale	a	mar	-ie-	taillier, chiere
pittavino	ε	mer	-ε-	tailler, chere

Qui per l'evoluzione di /a/ latina in sillaba libera cfr. 11 *presentede* (< PRESENTATAM), 14 *christien*, 17 *honestet* (< HONESTATEM), 22 *spede*; e per l'evoluzione condizionata da palatale 8 *regiel* (< REGALEM), 9 *pleier* (< PLICARE), 11 *Maximiiën* (< MAXIMIANUM), 12 *pagiens* (< PAGANOS), 13 *chielt* (< CALET), 22 *chief* (< CAPUT), 24 *lazsier* (< LAXARE), 26 *preier* (< *PRECARE).

È altrettanto evidente la riduzione di /a/ finale a /e/, poi progressivamente indebolita, contro la conservazione del fonema in provenzale e nelle altre varietà romanze; in franco-provenzale -A è conservata solo quando finale assoluta, altrimenti evolve in -e- e, se finale assoluta e preceduta da fonema palatale, in -i, come da schema:

LATINO	PORTA, -AS	VINEA, -AS
francese, pittavino	porte, portes	vigne, vignes
provenzale	porta, portas	vigna, vignas
franco-provenzale	porta, portes	vigni, vignes

Esempi nella *Santa Eulalia* (che presenta nella *scripta* forti latinismi grafici, specialmente nei primissimi versi, come 1 *buona pulcella ... Eulalia*, 2 *anima*): 5 *Elle*, 13 *enortet*, 13 *nonque* (< NUMQUAM), 18 *morte*, nonché 2 *bellezour* (< BELLA + TIOREM).

È documentato con precisione anche il dittongamento delle vocali in posizione tonica e in sillaba libera:

— di È: 6, 25 *ciel*;

— di I / E: 16 *sostendreiët* < *SUSTINERE + HABÉBAT (nella radice: sincopa della vocale teoricamente tonica, ma divenuta atona e debole – controfinale – a seguito della fusione tra i due elementi verbali e conseguente inserimento di una consonante epentetica, la dentale /d/; nella

desinenza: aferesi dell'elemento iniziale, lenizione e dileguo dell'occlusiva intervocalica /b/ e dittongamento di /e/ tonica), 21 *concreidre* < CONCREDERE;

— di ò: 1 *buona*, 24 *ruovet* (< ROGAT);

— di ò / ù : 2 *bellezour* (< BELLATIOREM).

Si noti tra l'altro la contrapposizione tra: fem. *souue* (< SŪAM) ≠ masch. 15 *suon* (< SŪUM), che prevede un'apertura della vocale tonica, poi dittongata. Tuttavia in alcuni casi il dittongamento non si produce: 6 *raneiet*, 13 *lei*, 16 *melz*, 20 *coist* (mancati dittongamenti, a causa di uno yod adiacente) e 3 *Deo*, 24 *seule* (< SAECULUM), 19 *fou* (mancati dittongamenti causati dalla presenza della semivocale finale -u): entrambi i fenomeni sono caratteristici dell'area (piccardo-) vallone.

Lenizione delle occlusive intervocaliche: 11 *presentede* (< PRESENTATAM), 27 *auisset* (< HABUISSET) e in particolare della velare sorda interna davanti ad /a/ in 26 *preier* (< PRECARE) e della sonora in 8 *regiel* (< REGALEM), con apparente probabile palatalizzazione (v. subito sotto): le grafie risultanti in questi casi sono tra quelle che maggiormente concorrono a definire un'impressione di grande arcaicità della lingua. L'assordamento delle consonanti divenute finali è percepibile in 18 *honestet*, 22 *chief*.

Quali **tratti differenzianti rispetto al provenzale** si segnalano la riduzione del dittongo latino -AU- > o (es. 9 *cose*), l'evoluzione di G + E/I, il trattamento della -A- tonica e atona; cfr. più oltre per il possibile intacco delle velari davanti ad A.

Il sistema di declinazione bicasuale è esemplificato da diversi casi soggetti singolari: 6 *chi*, 12 *rex*, 13 *il*, 21 *li rex pagiens*, 27 *Christus* e plurali: 3 *li inimi*, 26 *tuit*, a fronte di casi obliqui singolari e plurali quali per esempio: 10 *lo menestier*, 14 *lo nom*, 15 *lo suon element*, 24 *Krist* e 5 *les mals conseillers*, 12 *pagiens*. Il dativo di possesso compare in 3 *li Deo inimi* "i nemici di Dio" e in 10 *lo Deo menestier*.

Nella **morfologia verbale** si segnalano i perfetti forti ossia rizotonici (evidenzio gli accenti): 2 *àuret* < HABUERAT, 9 *póuret* < POTUERAT, 20 *còist* < COXIT, 21 *vòldret* < VOLUERAT e una prima attestazione di **condizionale**: 16 *sostendreiet*, con la funzione specifica di futuro nel passato.

Entro una sintassi ormai volgare è da notare come tratto caratteristico dell'*Eulalia* l'**assenza di articolo** in alcuni sintagmi che parrebbero invece

richiederlo (cfr. v. 2 *auret corps, bellezour anima*, 4 *faire diaule servir*, 25 *volat a ciel*), mentre altrove esso è utilizzato secondo la norma volgare: v. 3 *li Deo inimi*, 5 *les mals conseillers*, 10 *la polle*, 10 *lo Deo menestier*, ecc. Si rilevi infine la presenza di costruzioni con verbo in forma finita in alcuni casi in cui in italiano – e anche in francese moderno – se ne preferisce una in modo indefinito (cfr. vv. 6, 14, 17).

Tratti regionali valloni, cioè esattamente della regione in cui si trovano Valenciennes e il monastero di St. Amand sono riconoscibili in:

- vocalizzazione di /B/ davanti a /l/: 4 *diaule*;
- passaggio /en/ > /an/ in posizione iniziale atona: 6 *raneiet*, 8 *manatce*;
- riduzione o mancato sviluppo dei dittonghi (v. sopra);
- presenza di un elemento epententico anti-iatico: 29 *souue* (da scomporre in *sou-u-e*);
- desinenza di 1^a plur. in *-am* anziché in *-on / -ons*: 26 *oram*;
- grafia *-zs-* per un probabile grado intermedio tra quelli di fricativa dent. (sibilante) sorda e di fricativa palat. sorda, ossia tra /s/ e /ʃ/, in posizione intervocalica: 24 *lazsier* < LAXARE, da confrontare con la normale grafia *-s-* in posizione non intervocalica 20 *coist*, 23 *contredist*, 28 *laist*;
- conservazione di uno stadio arcaico di evoluzione nei perfetti latini in *-UI*: 2 *auret* < HABUERAT, col dittongo *au-* nel quale la semivocale continua la bilabiale latina indebolita, e sopr. 27 *auuisset* < HABUISSET, dove è conservato un nesso complesso come evoluzione del gruppo *-BU-* intervocalico (ma potrebbe appunto trattarsi di arcaismi, non di dialettismi);
- mancato inserimento della *e-* prostetica davanti a parola iniziante per 's complicata' (ossia con un nesso di sibil.+cons. occlus.): 22 *spede* < SPATHA.

Tuttavia non mancano dati contraddittori o che comunque richiedono un'interpretazione attraverso ipotesi; li si presenta qui sinteticamente soprattutto in chiave di esempio metodologico circa le difficoltà che s'incontrano nella valutazione di realizzazioni grafiche (problema che si continua a presentare ogni qual volta non vi sia una sicura corrispondenza tra sistema grafico e fonetico, ovvero quando non si sia del tutto certi rispetto a quest'ultimo:

situazione che è in realtà abbastanza frequente per i testi dialettali anche in epoca recente). Nell'*Eulalia* s'individuano difatti due fenomeni o gruppi di fenomeni non riducibili all'area dialettale vallone:

- esito di /ka-/ iniziale: va considerata l'intera serie: 13 *chielt* < CALET, 22 *chief* < CAPUT, 9 *cose*, 23 *kose* < CAUSA (ma anche 12 *pagiens* < PAGANUS, in posizione intervocalica), tenendo presenti casi di pronuncia velare indubbia come 12 *chi* (< QUI), 2 *corps*, 5 *eskoltet* nonché 21 *czo* (< ECCE HOC), che sta ad indicare un'affricata dentale [ts], come ci aspetteremmo e come garantisce l'utilizzazione del medesimo gruppo grafico da parte dello stesso copista nel testo tedesco, e ancora 1 *pulcella*, 8 *mantatce*, 3 *veintre*; sono possibili due spiegazioni: o il trattamento della velare iniziale dipende da influssi di tipo piccardo, ove, come in normanno, la consonante si mantiene, oppure si tratta di un problema di resa grafica, per cui diversi grafemi, alcuni conservativi, altri innovativi, concorrono ad indicare delle pronunce ormai di tipo affricato;
- presenza di una consonante epentetica di transizione, un'occlusiva dentale sonora [d], in sequenze di nasale + vibrante (16 *sostendreiet*) e di laterale + vibrante (3, 4 *voldrent*, 21 *voldret*) causate dall'evoluzione fonetica; questo tratto, che pare indubbio a partire da quelle grafie, non è né piccardo né vallone, sino ad una data assai avanzata; si può pensare ad un influsso linguistico 'originario' di area centrale o *champenoise*, possibile ma non facilmente spiegabile a quest'epoca, ma anche, con uguale probabilità, a un primo esempio di interferenze tra originale e copia in ambito romanzo a causa di una discrepanza tra sistema del testo nel modello e sistema linguistico del trascrittore, non necessariamente vallone (in effetti nessuna delle mani cui si devono le aggiunte poetico-musicali è riconoscibile con sicurezza come di un copista di St. Amand). Quest'ultima spiegazione è valida anche per le incertezze sopra rilevate nella resa grafica di velari e affricate.

6.5 Bilancio

Innanzitutto è opportuno ribadire la priorità cronologica dell'area gallo-romanza, immediatamente percepibile attraverso l'accostamento dei com-